
Sara Gama la rivoluzionaria

Autore: Giorgio Tosto

Fonte: Città Nuova

Il capitano di Juventus e Nazionale è l'emblema della crescita del movimento calcistico femminile in Italia: un ruolo guida esaltato dalla battaglia contro la discriminazione di genere

Viene definita non a caso la “Leonessa”: per grinta e determinazione, infatti, non è seconda proprio a nessuno. Quando nel nostro Paese si parla di calcio femminile il primo riferimento, immediato e automatico, è chiaramente a lei: **Sara Gama**, difensore centrale classe 1989, è l'alfiere di uno sport che ha registrato una **crescita vorticoso**, soprattutto in corrispondenza dei bei Mondiali giocati dalla nazionale lo scorso anno. Due anni fa la Barbie le ha addirittura dedicato un **modello di bambola**: il suo profilo, infatti, era stato giudicato ideale per abbattere qualsiasi tipo di **stereotipo e pregiudizio** in relazione al mondo dello sport femminile. Tutte le bambine hanno il diritto di lottare e perseguire i propri sogni: anche quello di diventare calciatrici di successo. Classe 1989, nata a Trieste da madre del luogo e papà congolese, la Gama vanta anche una laurea in lingue e letterature straniere conseguita all'Università di Udine. Le esperienze professionali negli **Stati Uniti** (col Pali Blues) e **Francia** (ha vestito la maglia del Paris Saint-Germain nel periodo 2013-15) le hanno consentito di accumulare un bel bagaglio di esperienze, oltre a farla diventare una vera e propria poliglotta. Il suo palmares in campo è ricchissimo: **tre campionati italiani** tra Brescia e Juventus, due Coppe Italia e 3 Supercoppe italiane. In nazionale vanta la vittoria nel **campionato europeo Under 19** (2008), manifestazione in cui ha vinto anche il trofeo di miglior calciatrice. Il suo essere simbolo e guida di un intero sport le ha fatto toccare un campo che finora è stato tabù: quello della **disparità di trattamento economico** tra uomini e donne nel mondo del calcio. Sara Gama ha lanciato in tal senso un vero e proprio appello alla trasmissione *Da noi... A ruota libera*, in onda su Rai 1. «Non vogliamo gli stessi stipendi, ma **chiediamo almeno uguali tutele**». Le cifre evidenziano in maniera netta la differenza rispetto agli stipendi milionari dei colleghi: le calciatrici, infatti, possono raggiungere un tetto massimo di 40 mila euro lordi con i rimborsi spesa. «La nostra questione – insiste la Gama – non è paragonarci a un Cristiano Ronaldo o a un Giorgio Chiellini. Noi vogliamo avere le stesse condizioni, cioè il **diritto ad avere una pensione** e identiche potenzialità assicurative, oltre alla **maternità**. Si tratta di uno step fondamentale per noi». La crescita più recente del movimento femminile è, ovviamente, un elemento da prendere in considerazione. «Fino a ieri non si sentiva neanche parlare di noi, è chiaro che **siamo agli albori** del nostro sviluppo. Anche per i maschi – insiste il capitano della Juve – è stato tutto graduale: una volta non si vedevano di certo le cifre di oggi». La volontà di avere pari diritti è parte integrante della lotta che viene portata avanti giorno per giorno dall'atleta triestina: quella contro la **discriminazione di genere**. «Nel nostro Paese forse – puntualizza Gama - manca qualche messaggio positivo. Nel **calcio femminile**, per fortuna, riusciamo a mantenere determinati valori. Possiamo essere un **esempio importante**, aiutando così a far cambiare la società. Dipende da noi». La missione non sarà facile, ma Sara Gama ha già dimostrato di avere forza e carattere sufficienti per abbattere, uno dopo l'altro, muri e pregiudizi che circondano le atlete che praticano lo sport più amato e seguito del nostro Paese. La rivoluzione non sarà immediata: la certezza, però, è che la **Leonessa di Trieste**, con il suo spirito pionieristico, sarà **sempre in prima linea** a dar battaglia.